

TENNIS, OK ANCHE NAVARRA E CARATTI

Pozzi si scalda per la Coppa Davis È nei quarti di finale a Marsiglia

MARSIGLIA Va avanti Pozzi nel torneo Atp di Marsiglia, dotato di 539.250 dollari. L'azzurro, candidato a sostituire il convalescente Gaudenzi nel prossimo incontro di Coppa Davis ad aprile contro la Svizzera, ha superato il secondo turno battendo il francese Guillaume Raoux per 4-6-6-4-6-4. L'azzurro ha dovuto recuperare un set di svantaggio ed ha messo a segno il break decisivo sull'1-1 del terzo set: «Ho servito piuttosto bene senza dare molte chance al mio avversario - ha detto Pozzi a fine partita - in effetti ha avuto solo due palle break».

Vittorioso anche l'emergente

svizzero Roger Federer. Dopo aver eliminato al primo turno lo spagnolo Carlos Moya, n.1 del torneo, il giovane elvetico si è ripreso contro il francese Jerome Goldmard, battuto dopo tre set molto combattuti per 6-7 (8/6) 7-6 (7/5) 7-6 (7/5).

Tornei minori. A Calcutta (erba, montepremi di 50.000 dollari) Navarra ha battuto l'argentino Zingman 6-4 3-6 6-3 e oggi in semifinale incontra l'indiano Paes. Ad Amburgo (sintetico indoor, montepremi di 25.000 \$) avanzano nei quarti Caratti (6-4 7-5 al tedesco Gienke) e Martelli (6-2-6-4 al venezuelano Ruah).



BASKET

Nba, da oggi parte la stagione «ridotta» Favoriti Utah e Lakers

La Nba finalmente si mette in moto. Con 3 mesi di ritardo parte oggi una stagione dimezzata (50 partite per la regular anziché le 82 previste), con la perdita di una vagonata di dollari. Tutta colpa del lock-out o serrata o, più semplicemente, braccio di ferro fra proprietari e giocatori, risoltosi meno di un mese fa, quando ormai si prospettava l'annullamento della stagione. Tra i favoriti, e dopo l'addio di Jordan si sono dissolti i Bulls, Utah Jazz, Lakers e da non dimenticare New York, che sogna il titolo dal 1970.

DURANTE ROMA-JUVE

«Bettega mi insultò» Un consigliere querela

ROMA Il consigliere comunale di Roma Claudio Barbaro (An) ha presentato querela contro il vicepresidente della Juventus Roberto Bettega per alcuni «fatti» accaduti durante l'incontro di calcio Roma-Juventus del 15 novembre 1998 allo stadio Olimpico. «Verso la fine dell'incontro - dice Barbaro nell'atto di querela - ho udito Bettega (seduto dietro di me, assieme a Lippi e Giraud) pronunciare espressioni pesantemente offensive nei confronti dei cittadini romani. Mi sono così rivolto al sig. Bettega pregandolo cortesemente di smetterla. Lui ha reagito violentemente pronunciando nei miei confronti, a gran voce e ripetutamente la parola "pezzo di m...". «Faccio presente - conclude il consigliere comunale - che Bettega in un primo momento si era dichiarato disponibile a porgermi formali scuse e a concordare un simbolico risarcimento del danno, ma poi si è, di fatto, sottratto a tali comportamenti che avrebbero potuto definire bonariamente la questione».

In breve

A Losanna chiusura con compromesso

Cio, approvato il piano Samaranch

LOSANNA Qualche precisazione in più su scopi e competenze dell'agenzia, una formulazione meno «pilatesca» del punto che riguarda le sanzioni, il ritorno della dizione più severa della definizione di doping; è quanto prevede il documento che ha chiuso la conferenza mondiale sul doping di Losanna approvato per acclamazione su richiesta del presidente Juan Antonio Samaranch, dopo aver premesso «con le riserve espresse dalle varie delegazioni». Non si tratta di un documento di avanguardia, ma sicuramente rappresenta un passo avanti rispetto alla bozza che era stata presentata all'assemblea all'inizio dei lavori dell'ultima giornata e che aveva sollevato le immediate riserve dei rappresentanti dei governi. Per quanto riguarda le sanzioni, dal documento emerge che viene introdotta la sanzione minima di due anni, pur con tutte le possibilità di modifiche consentite da «circostanze eccezionali». La definizione del doping è quella di «ogni sostanza o metodo potenzialmente pericoloso per la salute degli atleti capace di incrementare le loro prestazioni». Per l'agenzia, infine, nel documento si prevede che dovrebbe «coordinare i vari programmi necessari per realizzare gli obiettivi che saranno definiti congiuntamente dalle parti interessate». Ma anticipa che si dovrà occupare di aumentare i controlli a sorpresa, coordinare la ricerca, promuovere azione preventiva e promozionale e armonizzare gli standard tecnici e le procedure per le analisi». Un'iniziativa, quella dei controlli a sorpresa, che non ha raccolto il gradimento di buona parte delle federazioni internazionali. «Saranno sempre le federazioni a fare i controlli e resterà loro la responsabilità - ha tenuto a sottolineare Primo Nebiolo presidente dell'atletica mondiale - al massimo l'agenzia, se serve, potrà

aiutare». Pur accettando la risoluzione finale del Cio, la Fifa ha ribadito la propria indipendenza. Una posizione che ha suscitato non poche polemiche. «La flessibilità ha affermato il presidente Joseph Blatter - non significa che la Fifa non intenda essere severa. Abbiamo accettato il documento del Cio e, per quanto riguarda il codice antidoping, la Fifa lo sta già applicando. L'idea di creare un'agenzia internazionale di lotta al doping è ottima, se si riuscirà a trovare una base legale». Blatter insiste, tuttavia, sull'importanza di esaminare in modo individuale ogni caso di doping. «Potremo applicare senza problemi - ha dichiarato - il documento del Cio ai calciatori giovani ed ai dilettanti. Sarà meno evidente per quanto riguarda i professionisti. Nell'Unione Europea il calciatore viene, infatti, considerato un lavoratore dipendente. Quindi il giudice deve tener conto anche di aspetti che esulano dal semplice fatto sportivo. Non vogliamo che le nostre decisioni possano essere sistematicamente sconfessate».

Per il neo presidente del Coni Gianni Petrucci la conferenza è stata «come un film in due tempi. Quello che s'è concluso è soltanto il primo e s'è vista tanta buona volontà. «Ritengo ci siano molti aspetti positivi - ha precisato - Per la prima volta hanno discusso insieme mondo politico e mondo sportivo. Le conclusioni? Lasciatemele trarre dopo averne parlato con la giunta. Per l'agenzia penso siano venute fuori buone indicazioni. Per le sanzioni penso si sia dovuto tenere conto dei problemi dei professionisti. Blatter ha detto solidarietà che non vuol dire uguaglianza, ma nel contesto si sono fatti passi avanti». Petrucci ieri ha, infine, ribadito che «il Coni è determinato a non accettare cambiamenti che possano penalizzare Torino 2006».

«È un primo passo, ma non basta»

Il ministro Melandri giudica i risultati del Forum sul doping

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA «Che ne pensa, ministro?». Giovanna Melandri sorride senza molta convinzione. Ma sorride. Evidentemente dopo tanti strali indirizzati verso il mondo dello sport è il momento di concedere una tregua, seppur nel giorno della contrastata conclusione del Forum mondiale sul doping organizzato dal Cio. «Penso che a Losanna - risponde una Melandri non più sorridente - ci siano state luci ed ombre. Esiccome voglio essere ottimista vorrei partire dagli elementi positivi...».

Prego. «Innanzitutto è importante il fatto che per la prima volta il movimento olimpico ha aperto un confronto con i governi su un tema, il doping, che non può considerarsi di esclusiva competenza sportiva. Qui non si parla più di un fenomeno che riguarda l'agonismo di vertice, ormai sono soggetti a rischio i milioni di persone che praticano l'attività amatoriale, che frequentano le palestre. E quando si crea una situazione del genere è impensabile che gli Stati non intervengano».

Una prospettiva che non entusiasma i signori del Cio.

«Occorre intendersi sull'autonomia dello sport, un concetto che spesso viene usato impropriamente. Nessuno, tantomeno i 15 rappresentanti dell'Unione europea, intende mettere in dubbio il diritto dello sport ad essere autonomo. Ma il Cio e le grandi Federazioni non possono credere di poter usare l'autonomia come una sorta di scudo per non assumere quelle iniziative indispensabili ad uno sport serio e pulito».

Continuano con gli elementi positivi.

«È molto importante la definizione di doping uscita dal Forum in quanto tiene conto sia dei danni



Il ministro Melandri

alla salute che dell'alterazione della prestazione agonistica. Così si spaziano via molti equivoci».

Enella sofferenza istituzione dell'agenzia internazionale antidoping vede più luci o più ombre?

«Se pensiamo che si è distribuito fino all'ultimo della costituzione stessa dell'agenzia, la creazione di un gruppo di lavoro che in tre mesi dovrà definire le strutture è senz'altro un segnale positivo. Però è indispensabile che alla fine di questo processo venga creato un organismo indipendente. Un punto deve essere chiaro: l'agenzia non è il Cio, il Cio non è l'agenzia, in caso contrario si ricade nel-

l'annosa confusione fra controllori e controllati. Su questo principio tutti i ministri dello sport europei hanno parlato lo stesso linguaggio ed è stato un risultato molto importante. Basti pensare che prima del 18 gennaio di quest'anno mai si era svolta una riunione comune dei rappresentanti Ue sull'argomento sport. Io penso che per avere la massima credibilità l'agenzia dovrebbe essere inserita nel contesto delle Nazioni Unite ed operare in stretto raccordo con l'Organizzazione mondiale della Sanità».

Una struttura del genere avrà dei costi non indifferenti. Chi paga?

Ecco i sei «comandamenti» della conferenza mondiale

Questi i sei punti della «dichiarazione di Losanna» sul doping.

1) PREVENZIONE E DIRITTI DEGLI ATLETI

Prevede che il giuramento olimpico venga esteso ad allenatori e dirigenti, auspica l'intensificazione delle campagne dirette ai giovani e assicura trasparenza completa per tutte le procedure.

2) CODICE ANTIDOPING

Importante soprattutto per la definizione di doping come uso di un artificio potenzialmente pericoloso per la salute degli atleti e suscettibile di migliorare le loro prestazioni. Prevede che il codice si applichi ad atleti, allenatori, istruttori, dirigenti, al personale medico e paramedico.

3) SANZIONI

Sono applicabili sia per i controlli in gara sia per quelli a sorpresa. La sanzione minima per la prima infrazione è la sospensione dell'atleta da ogni competizione per due anni. Tuttavia «circostanze eccezionali» valutabili dalle singole federazioni possono consentire una modifica di questa sanzione.

4) AGENZIA ANTIDOPING

Sarà operativa per Sydney 2000. Dovrà coordinare i diversi programmi necessari alla realizzazione degli obiettivi da definire congiuntamente tra tutte le parti interessate. Tra l'altro si occuperà di controlli a sorpresa. Avrà a disposizione 25 milioni di dollari e metterla in piedi dovrà essere un gruppo di lavoro che ha tre mesi di tempo per definire le strutture.

5) RESPONSABILITÀ

Specifica che i quattro organismi prendono decisioni sul doping in cooperazione con l'agenzia e assegna al tribunale il compito di cassazione.

6) MOVIMENTO OLIMPICO E POTERI PUBBLICI

Ridimensionato rispetto al progetto Cio, dice che collaborazione tra organismi sportivi e poteri pubblici sarà rafforzata, ognuno per la sua parte.

«Ecco, sotto il profilo economico sarebbe senz'altro auspicabile un collegamento diretto con il Cio, che non avrebbe particolari problemi a destinare una parte delle sue entrate multimiliardarie al finanziamento dell'agenzia».

Un buio pesto sembra permanere sul tema dell'uniformità delle sanzioni antidoping...

«Beh, quando leggo che "circostanze specifiche ed eccezionali possono consentire alle singole federazioni una modifica della sanzione di due anni per la prima infrazione doping" non posso che dissentire. Questo non è uno spiraglio ma addirittura una porta

spalancata lasciata a disposizione delle singole Federazioni per giustificare deleterie difformità di trattamento. Non a caso il presidente della Fifa ha già dichiarato che non intende adeguarsi al principio della pena biennale».

Crede che i veri ostacoli al cambiamento non vengano dal Cio ma dalle grandi Federazioni?

«A parte che non sempre è facile distinguere, certamente alcune Federazioni hanno un peso molto importante nelle scelte del movimento olimpico. Ed ho l'impressione che in taluni ambienti esistano ancora delle forti resistenze al cambiamento».

Mondiali di sci, oggi combinata donne

Anche Tomba a Vail per sostenere la candidatura di Torino 2006

VAIL (Usa) Ieri è stato il giorno del «ritorno» di Tomba, ma solo per sostenere la candidatura olimpica di Torino 2006. «L'Italia ha avuto le Olimpiadi invernali nel 1956 a Cortina e poi quelle del 1960 a Roma. È passato molto tempo - ha spiegato Tomba in un buon inglese - e l'Italia merita le prossime Olimpiadi con Torino 2006». A chi gli chiedeva notizie su un suo possibile ritorno alle gare, Alberto ha risposto tra il serio ed il faceto: «Tornare in gara io? Sì, ma a Torino 2006».

Intanto prosegue il calendario: oggi si assegnano le medaglie per la combinata donne. Con diretta su Telemontecarlo, si disputano alle 18 italiane la discesa libera e alle 21 (prima manche) e 22,30 (seconda) lo slalom speciale, al termine del quale si assegneranno le medaglie. L'unica atleta azzurra in gara sarà la meranese Bibiana Perez. Speranze di medaglie ne ha

davvero poche di fronte allo squadrone austriaco capitanato da Alexandra Meissnitzer (oro in superG) e alle tedesche guidate da Martina Ertl. Il fatto stesso che l'Italia mandi in gara una sola atleta sta a dimostrare lo scarso peso che viene dato a questa ibrida disciplina che pure assegna medaglie importanti in un mondiale come alle Olimpiadi. Oggi le ragazze gareggeranno così in libera e poi nello slalom speciale. Il tutto nella stessa giornata e nel giro di poche ore. I loro colleghi maschi sono più fortunati. Salvo imprevisti dettati dal maltempo (sempre in agguato) gli specialisti della «polivalenza», la prossima settimana, per le gare di combinata avranno a disposizione due giornate, una per la discesa (martedì) e l'altra per lo slalom (martedì). Intanto continuano le prove cronometrate per le gare di discesa libera. Gli uomini, che gareggeranno domani, so-

no impegnati sulla pista «Uccelli da preda» di Beaver Creek. Le donne sulla «International» di Vail che ospita la discesa di domenica.

Dalle prove cronometrate arrivano buone notizie per Kristian

Ghedina che ha realizzato il 5° tempo nel primo test (a 70 centesimi) dall'austriaco Peter Rzeznak ed il 3° tempo nell'ultima prova (ad un centesimo) dalla coppia austriaca Knauss-Eberarter).

Consorzio ACOSEA
Via Marconi, 39/41 44100 Ferrara
Il Consorzio ACOSEA indice per il giorno 26/02/1999 ore 9.30 asta pubblica al massimo ribasso sull'importo a base di gara, come previsto dall'art. 21 L. 109/94, per l'appalto dei lavori di realizzazione terzo stadio dell'impianto di depurazione di Ferrara - Realizzazione terzo stadio impianto di depurazione di Ferrara - Completamento.
Importo a base d'appalto: L. 2.695.700.000 + I.V.A.
Termine presentazione offerte: 25/02/1999 ore 12.00.
Iscrizione A.N.C. CAT. S/23
Importo: 1.523.000.000
Finanziamento: Fondi Ministero dell' Ambiente.
Il bando di gara ufficiale è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 24 del 30/01/1999.
Il Direttore - Ing. Carlo Melchioni

Consorzio ACOSEA
Via Marconi, 39/41, 44100 Ferrara
Il Consorzio ACOSEA indice per il giorno 03/03/1999 ore 9.30 asta pubblica al massimo ribasso sull'importo a base di gara, come previsto dall'art. 21 L. 109/94, per l'appalto dei lavori di completamento e realizzazione di interventi finanziari con fondi Fio Ambiente nei comuni di Massi Torello, Pontemaggiore, Sant'Agostino e Poggio Renatico - Intervento nel Comune di Poggio Maggiore.
Importo a base d'appalto: L. 1.277.442.000 + I.V.A.
Termine presentazione offerte: 02/03/1999 ore 12.00.
Iscrizione A.N.C. CAT. S/23
Importo: 1.523.000.000
Finanziamento: Fondi Ministero dell' Ambiente.
Il bando di gara ufficiale è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Emilia Romagna n. 18 del 03/02/1999.
Il Direttore - Ing. Carlo Melchioni

Diritti tv, la Lega calcio insiste «Cambiate il decreto sul criptato»

MILANO Per quattro ore hanno discusso, ancora una volta, su come e a chi cedere i diritti televisivi: ognuno è rimasto sulle sue posizioni, ma il nemico comune, alla fine, i presidenti «grandi» e «piccoli» l'hanno individuato in quel decreto legge con cui «la politica vuole mettere le mani nel calcio». Alla fine, i presidenti della società di serie A e B hanno steso un breve documento dopo questo ennesimo capitolo sulla vicenda diritti tv, nel quale la Lega calcio chiede che siano apportati correttivi al decreto governativo che fissa un tetto del 60% per l'acquisizione dei diritti televisivi sul calcio criptato.

Il presidente della Lega Franco Carraro ha letto ai giornalisti il testo del documento: «La Lega - è scritto - nel confermare il proprio favore alla libertà di concorrenza, manifesta il proprio

dissenso unanime ad ogni impostazione dirigitica limitativa di detta libertà. Osserva inoltre che il decreto legge presenta seri problemi di interpretazione e auspica che in sede di conversione siano apportati i necessari correttivi, al fine - conclude il documento - di salvaguardare i diritti di ciascuna società». Franco Carraro ha ricordato che giovedì della prossima settimana si presenterà ad una audizione informale alla quale è stato invitato davanti alla Commissione lavori pubblici del Senato, e che prima di lui saranno ascoltati i rappresentanti di Stream, Tele e News Corp. «Ribadirò - ha detto Carraro - i concetti esposti nella lettera inviata al presidente del Consiglio D'Alema e contenuti nelle righe di questo sintetico documento». Per il 23 febbraio prossimo Carraro ha fissato una assemblea delle so-

cietà di serie A e B. Carraro potrà andare tranquillo, dicono i presidenti, davanti alla Commissione lavori pubblici del Senato, perché anche se le posizioni sono diverse l'unanimità contro il decreto è assoluta. «Siamo ancora in alto mare sui diritti televisivi - ha commentato Franco Sensi (Roma) - Tutti siamo invece contro il decreto. Ma il problema non è questo: il problema è che la Lega sia in condizione di difendere i suoi associati da questo decreto». Fatto sta che per le «grandi» dall'audience televisiva (Inter, Milan, Juve, Napoli) i giochi sono già fatti, perché hanno firmato con Teletipi; le altre per ora aspettano Stream (c'era stato un preaccordo con Fiorentina, Parma, Lazio e Roma) e i soldi promessi da Murdoch solo in cambio dell'esclusiva, ed è a loro che il decreto fa più male.

